

4. I SALMI, PREGHIERA DELLA CHIESA

Canto d'inizio e invocazione allo Spirito Santo

Introduzione

Da sempre la Chiesa ha considerato i Salmi come preghiera ufficiale, affiancandola, in vari modi, alla celebrazione dell'Eucarestia. Mentre la Messa richiede una partecipazione corale, secondo precisi appuntamenti settimanali o addirittura annuali (si pensi alla Pasqua oppure, dopo il V secolo, al Natale), la recita o il canto dei Salmi esprimono la preghiera universale dei figli di Dio, che da un capo all'altro della terra elevano la loro lode.

I benedettini "esportano" il modello monastico, legato essenzialmente alla preghiera del coro, secondo le ore canoniche che scandiscono la giornata, suddividendo i tempi del lavoro da quelli del riposo (basti pensare alle Vigilie, cioè la preghiera durante le ore notturne fino all'alba).

Saranno i frati di San Francesco a sdoganare questo modello, rendendolo accessibile a tutti e senza il vincolo logistico del coro. La successiva nascita della stampa consentirà una maggiore divulgazione dei testi sacri, offrendoli alla portata di tutti. Per secoli, la preghiera dei Salmi ha animato non solo la vita delle grandi Cattedrali ma anche delle Parrocchie e delle umili Pievi di campagna, nonché quella di Confraternite ed Associazioni laicali giunte fino ai nostri giorni.

Nella preghiera dei Salmi, Cristo associa a sé la Chiesa per elevare a Dio un unico canto di lode. Sinteticamente, Sant'Agostino afferma: "Nei Salmi parla la Chiesa in Cristo e parla il Cristo nella Chiesa, il capo nel corpo e il corpo nel capo" (*Enarr. in Psalmos 2 - 30,4*). E ancora: "Il Cristo e la Chiesa sono due in una sola carne, sono perciò due in una sola voce" (*Enarr. in Psalmos 37,6*).

Sviluppando una tradizione già consolidata, sempre Sant'Agostino distingue:

1. E' Cristo che recita da solo alcune preghiere particolarmente significative, soprattutto in merito alla sua Passione.
2. Le membra di Cristo parlano e la loro preghiera s'indirizza al Padre o a Cristo stesso; è dunque la Sposa (= Chiesa) che parla al suo Sposo (= Cristo).
3. Il Capo ed il Corpo si esprimono come un'unica persona; chi prega è il Christus totus.
4. In uno stesso Salmo, possono parlare l'uno all'altro due membra del Corpo di Cristo.

Come afferma Lumen Gentium, capitolo II, la Chiesa è il nuovo Popolo di Dio, nel quale si compie la storia dell'Antico Israele. Quanto accaduto all'antico popolo dell'Alleanza era figura e profezia della salvezza oggi operata da Cristo nella Chiesa per mezzo dello Spirito Santo. I Salmi in cui la storia d'Israele aveva trovato una profonda espressione di preghiera, diventano ora colloquio con Dio, acquistando un significato più profondo. Nei Salmi, la Chiesa canta la grandezza dell'amore di Dio, manifestato in Cristo. Con i Salmi, la Chiesa celebra i misteri della fede, ravvivando il senso del suo esodo verso la terra promessa del cielo. In questo senso, la Chiesa rinnova l'alleanza con Dio: essa è il segno visibile del Regno in mezzo agli uomini, il Tempio vivo del Signore.

Salmo 149

La lode sulle labbra e la spada in mano

Alleluja..

Cantate al Signore un canto nuovo;

la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con timpani e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra le nazioni
e punire i popoli,

per stringere in catene i loro sovrani,
i loro nobili in ceppi di ferro,

per eseguire su di loro la sentenza già scritta.
Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

Alleluja.

La Chiesa prega questo Salmo durante le Lodi mattutine della prima settimana del Salterio; con queste parole intende esprimere il trionfo finale di Dio e del suo popolo su tutte le potenze avversarie. Come spesso accade nell'uso liturgico, il senso più appropriato è espresso nell'antifona, che nel nostro caso così recita:

"I figli della Chiesa esultino nel loro Re, alleluja!"

Un ulteriore approfondimento potrebbe essere sviluppato dalla lettura del **Salmo 117**, la cui stesura ben si adatta alle forme introitali o processionali, quando cioè la comunità dei credenti si raduna per celebrare il suo Signore. Il luogo del raduno non è più soltanto fisico, cioè il Tempio, ma è la comunità stessa, che si fa Tempio in cui accogliere e celebrare il suo Dio. Risuonano così le parole di Giovanni, dove Gesù ci invita ad elevare a Dio *"un culto in spirito e verità"*, cioè non più legato alla materialità del luogo ma presente e significato dall'insieme dei credenti.

Nel **Salmo 144** si esprime un altro concetto fondamentale: la **missionarietà della Chiesa**. Il salmista infatti inizia la sua lode a Dio, passando dai benefici personali ad una visione cosmica (= allargata) dell'azione di Dio. L'uomo, testimone dell'amore gratuito di Dio, invita altri uomini a pregare con lui l'unico Dio, datore di ogni bene, e si fa garante di una misericordia che non avrà mai fine.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

... Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.

Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.

... Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza
per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.